

La Fenice presenta al Malibran la prima esecuzione moderna della *Statira* di Albinoni

Va in scena, al Teatro Malibran di Venezia, la prima esecuzione in tempi moderni della *Statira* di Tomaso Albinoni, in una nuova trascrizione firmata da Franco Rossi. Prosegue dunque l'affondo sulla musica operistica del compositore veneziano, a un anno dal *Regno della luna*, presentato con successo nella Stagione 2017-2018 della Fenice, e pochi giorni prima del debutto di *Pimpinone*. Dramma per musica in tre atti del 1726 su libretto di Apostolo Zeno e Pietro Pariati, *La Statira* sarà in scena in un allestimento con la regia di Francesco Bellotto, le scene di Alessia Colosso, i costumi di Carlos Tieppo e le luci di Fabio Baretin. La direzione musicale sarà affidata a Francesco Erle, alla testa dell'Orchestra barocca del Conservatorio Benedetto Marcello di Venezia. L'allestimento è parte del progetto **Opera Giovani**, realizzato dalla Fondazione Teatro La Fenice in collaborazione con il Conservatorio Benedetto Marcello di Venezia. Le recite di giovedì 7 e venerdì 9 marzo 2019 sono riservate alle scuole, quella di sabato 9 marzo ore 19.00 è aperta al pubblico.

«Nella *Statira*, a trent'anni dal folgorante inizio di carriera con *Zenobia*, incontriamo un Tomaso Albinoni all'apice del successo internazionale e, soprattutto, un artista maturo – spiegano il direttore Francesco Erle e il regista Francesco Bellotto –. Da giovane compositore estremamente talentuoso e personalissimo, si è imposto come uno dei massimi operisti del suo tempo. L'autore oramai è dedito a una scrittura sapientissima, ricca di novità e atteggiamenti d'avanguardia che dovevano essere il vero motivo della fama internazionale

di cui godeva.

Quello che sorprende nella *Statira* è l'evoluzione degli stilemi armonici, da una parte legati alla tradizione veneziana e dall'altra assolutamente inventati. Sorprendenti la scrittura violinistica, intessuta con nuova brillantezza, e i nuovi criteri di orchestrazione, spregiudicati e fortemente espressivi. Rimaniamo ammirati dalla capacità di dare spessore sia al ritmo teatrale scoppiettante del libretto, sia alla sottigliezza psicologica dei personaggi. La tavolozza espressiva è certamente organizzata in 'affetti', ma con una varietà e una finezza di mezzi che sembra porre Albinoni a un piano più elevato di altri celebrati contemporanei. Come noto, le bombe alleate hanno distrutto tutti gli altri suoi titoli: se così non fosse stato, forse oggi potremmo parlare in termini diversi del suo ruolo nell'evoluzione del teatro d'opera. Dalle partiture rimaste di Albinoni appare infatti evidente l'enorme influenza e diffusione della scrittura teatrale monteverdiana nella tradizione veneziana della prima metà del secolo. Tradizione che diventa germe di raffinatezze e sincerità di tono anche per il secondo Settecento. Partiture come quelle della *Statira* costituiscono dunque sinapsi ben salde che legano esplicitamente la letteratura veneziana cosiddetta 'barocca' a quella cosiddetta 'belcantistica'».

Nel cast figurano **Lidia Fridman** nel ruolo eponimo, **Ligia Ishitani** (Barsina), **Xi Tianhong** (Oronte), **Michele De Coelho** (Arsace), **Bao Jie** (Oribasio), **Yi Hao Duan** (Dario), **Andrea Gavagnin** (Idaspe) e **Marco Ferraro** (Artaserse). Maestro al cembalo **Mizuho Furukubo**.

Ulteriori informazioni: **Teatro La Fenice**